LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

E' stato presentato al Tribunale amministrativo

Un ricorso bloccherà la tangenziale Sud?

Secondo il Comitato di tutela di Mont Fleury il tracciato viola le leggi paesaggistiche

AOSTA — «Quel poco che possiamo fare è aprire gli occhi perché la ferita non arrivi inaspettata», sono parole del presidente dell'azienda di soggiorno di Aosta Gianfranco Pisanotti, che costiene l'iniziativa del Comitato per la tutela del parco di Mont Fleury, contro il tracciato della tangenziale Sud del capoluogo regionale.

Al percorso scelto dalla Regione aveva già detto «no» il Consiglio comunale, ma il Comitato è andato oltre: ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo (Tar) della Valle.

A parlarne è Vittorio Sacripante, socialista, consigliere comunale di Aosta, in veste di «rettadino che tenta di tutelare un patrimonio ambientale in pericolo». Spiega: «Il ricorso si basa su una violazione di legge da parte della Regione che non ha tenuto conto delle controdeduzioni al piano regolatore di Aosta fatte dal Consiglio Comunale che chiedeva il rispetto dell'area di Mont Fleury, già parzialmente vincolata dal punto di vista paesaggistico. Il Comune aveva deciso di estendere il vincolo sino alla Dora, ma la Regione ha risposto di no».

Per il tracciato della tangenziale Sud, che lambisce i 200.000 metri quadri di Mont Fleury nella parte accanto al fiume (il Consiglio regionale si è impegnato a spostare il percorso il più possibile sul greto della Dora), vi è un parere negativo anche del Crpt (Comitato regionale per la programmazione territoriale) che raccomandava «l'esigenza di spostare la strada in riva destra orografica onde evitare la costruzione d'una barriera fisica e visiva tra la zona sportiva e il fiume». Il parere del Crpt, così concludeva: «La barriera è altamente negativa sia dal punto di vista paesaggistico sia per l'inquinamento, di gas di scarico e da rumore, di una zona ricreativa che prima ancora che dalle attrezzature deve essere caratterizzata dal verde e dalla quiete».

Il Comitato per la tutela dell'area di Mont Fleury fa notare che la tangenziale Sud passa accanto alla piscina coperta di Aosta e vicino alle altre attrezzature della zona sportiva della città. Ha anche risolverato un vecchio progetto del Comune, studiato insieme con la Regione nel 1973, che faceva del due ettari di terreno di Mont Fleury una «zona pista ciclabile (un ponte sulla Dora la collegava a Gressan), laghi, campi per il tennis, plateè: un polmone verde per il capoluogo regionale.

Il parco era stato dimenticato, finito in un cassetto. Vittorio Sacripante ricorda di averlo ritrovato nel 1980, quando era presidente del quartiere di Saint-Martin: «La città ne ha bisogno. L'8 per cento di Aosta è collinare, Mont Fleury è l'unica grande area pianeggiante rimasta libera da edifici, la tangenziale non deve rovinarla».

Poi parla della necessità del capoluogo regionale di allinearsi alle scelte culturali di tutte le città europee che «rivetono i loro fiumi». Rimane il problema di sempre: dove costruire la tangenziale Sud? Aosta la vuole: una lotta che dura da anni con decisioni comunali, iniziative del sindaco, petizioni di cittadini stanchi di vivere vicino alla circonvallazione Nord zeppa di Tir. Ma la città, nello stesso tempo, dice «no» al tracciato che lambisce l'area di Mont Fleury e la zona sportiva di Tzamberlet.

Il Comitato per la tutela di Mont Fleury dice: «Non siamo contrari alla tangenziale, anzi, ma vogliamo che si costruisca sull'altra sponda del fiume». Non è d'accordo il Comune di Gressan e vi sono pareri contrari anche da parte dei tecnici che hanno studiato il progetto di massima della tangenziale perché il raggio di curvatura della strada, vista la posizione dell'uscita di Sarre, sarebbe troppo stretto.

Sacripante replica: «Si può ovviare all'inconveniente se si costruisce una strada camionabile invece che con caratteristiche autostradali». Pareri e idee che s'incrociano e che rendono più problematica l'esecuzione della tangenziale Sud. «Perché Aosta deve essere così penalizzata? Cerchiamo un tracciato che arrechi meno danni», dice il Comitato di Mont Fleury, ma alternative pare non ce ne siano.

A meno che non si riesumi l'idea lanciata dal vicesindaco di Aosta Antonino Chiofalo e ripresa dal presidente dell'Azienda di soggiorno Pisanotti: «La tangenziale passerà di fronte a Mont Fleury, per il tratto necessario, su un viadotto sulla Dora con l'impegno di ripristinare l'alveo del fiume».

Enrico Martinet

Il «sì» del Coordinamento

Casinò, valide le nuove quote

Stabilite le percentuali sugli incassi

AOSTA — La Commissione di coordinamento ha restituito vistato il provvedimento che riguarda la ripartizione delle percentuali degli introiti dei giochi americani.

La delibera era stata approvata una prima volta dal Consiglio regionale nella seduta del 27 giugno 1984. La Commissione di coordinamento aveva però rinviato il provvedimento perché la percentuale assicurata alla Regione risultava, secondo il Coordinamento, notevolmente inferiore rispetto a quanto garantito dagli introiti dei giochi americani.

La Commissione citava a conferma della sua tesi il fatto che la percentuale del 66 per cento spettante alla Regione sugli introiti al 20 milardi «è inferiore all'opzest di minori introiti e ciò in contrasto con la comune logica di mercato».

La delibera inseriva anche nel riparto percentuale dovuto all'ente pubblico i proventi derivanti dai giochi (tout va; punto e banco) per i quali la Regione percepiva soltanto un forfait giornaliero e aveva quindi un minor controllo sui reali introiti del casinò in quel settore.

La delibera rinviata dal Coordinamento era stata riesaminata dal Consiglio regionale nella seduta del 13 luglio scorso e di nuovo approvata (senza cambiamenti con venti voti favorevoli su trenta consiglieri presenti e votanti).

Il presidente della Commissione di Coordinamento ha ora approvato la delibera ritenendo valide le motivazioni addotte dall'amministrazione regionale. La delibera quindi è valida così come era stata approvata il 27 giugno. La Saiset, società che gestisce i giochi americani al casinò di Saint-Vincent, dovrà versare ogni dieci giorni all'ufficio amministrazione della Sitav le seguenti quote sugli introiti:

- fino a 20 miliardi di incasso darà il 67 per cento;
- oltre a 20 miliardi di incasso darà il 66 per cento.

La Sitav provvederà poi a versare all'amministrazione regionale le quote che le spettano: il 53 per cento fino a 20 miliardi di introiti e il 52,5 per cento oltre i 20 miliardi.

La ripartizione complessiva tra Sitav (società che gestisce i giochi tradizionali al casinò), Saiset e Regione dei proventi derivanti dai giochi americani è quindi la seguente:

- fino a 20 miliardi di incasso 33 per cento alla Saiset, 14 alla Sitav, 53 alla Regione.
- oltre 20 miliardi di incasso: 34 per cento alla Saiset (32 per cento più 2 per cento fondo da destinare a attività pubblicitaria e promozionale); 13,5 alla Sitav; 52,5 alla Regione.

Chiedete il secondo quarto al giornalaio

La «carta della Valle» oggi gratis in edicola

Iniziativa in collaborazione con l'antica distilleria Ottoz

Oggi i lettori de «La Stampa - Cronache della Valle d'Aosta» ricevono in omaggio il secondo «quarto» della carta della Valle, edita dall'Istituto geografico De Agostini, su iniziativa del quotidiano e della ditta Ottoz. Il primo «quarto» ha ottenuto successo e destato interesse.

Abbiamo domandato a François Ottoz come mai ha aderito all'idea della «mappa» geografica della Valle. Spiega Ottoz: «Abbiamo fatto la seguente considerazione: i nostri clienti abituali e quelli potenziali sono tutti amanti della montagna, della sua cultura e delle sue manifestazioni. Per cui, in collaborazione con La Stampa, che conduce ambiziosa un discorso analogo con i suoi lettori, abbiamo deciso di offrire una carta particolareggiata, moderna, di facile interpretazione ai lettori del giornale, così in pratica ai nostri clienti, siano essi valligiani o turisti».

La distilleria Ottoz ha un primato in Valle: la produzione di genepy. Fu infatti Laurent Ottoz, emigrato in Francia a otto anni nella seconda metà del secolo scorso, dove fece esperienza per lungo tempo in una famosa distilleria transalpina, a cominciare in Valle nel 1902 la distillazione del genepy Ottoz, rimasto l'unico sul mercato per anni e anni.

Per questo diventò il simbolo d'un prodotto tipico valdostano, in particolare poi per coloro che ovunque si trovassero ricordavano o amavano la Valle. Dice ancora François Ottoz: «La nostra non è promozione, ma soltanto storia d'una delle tante aziende nate in Valle, che hanno per vizio fiorire in epoche successive altre fabbriche, ma che vantano almeno un diritto di primogenitura. Per questo noi ci permettiamo un dialogo con i nostri clienti, una relazione diretta, gratis anche a un nuovo tipo di rapporto produttore-consumatori, che si distingue per la sua peculiarità: oggi con La Stampa offriamo loro una carta della Valle per suggerire itinerari nuovi al turista, ancora poco conosciuto a chi da poco abita nella nostra regione e interessanti per chi vuole riperorrerli mentalmente, consumando già di pensiero».

Le relazioni con il cliente (e il consumatore in genere) sono una «specifica» della ditta Ottoz, che produce liquori e distillati, non soltanto il genepy. Da oltre vent'anni il turista che transita in Valle può fermarsi a Saint-Christophe o a Antey se si reca a Cervinia per l'assaggio gratuito del Genepy Ottoz, dell'Ebo Lebo e di altre specialità.

Dice Ottoz: «In altri vent'anni milioni di persone hanno dimostrato di apprezzare questa simpatica iniziativa a tal punto che è diventato un luogo comune il darsi appuntamento da Ottoz per una degustazione gratis: questo sia per i turisti italiani sia per quelli stranieri, magari in transito verso le mete italiane o di ritorno da esse».

r. a.

Strade e piazze dove non si può fermare l'auto

AOSTA — In occasione della 16° edizione della «Foire d'été» nel centro storico cittadino il sindaco di Aosta ha firmato un'ordinanza che vieta la sosta e la circolazione dei veicoli in via De Tillier, Croix de Ville e piazza Roncas.

Il divieto comincerà alle 13 del 10 agosto e si concluderà alle 18 dell'11 per consentire agli artigiani di preparare le bancarelle dei prodotti tipici.

Pittore alla Porta Pretoria nel centro d'Aosta

Espone in una tenda i quadri anti-mafia

Aosta. Emanuele Modica di fronte a uno dei suoi quadri dipinti contro la mafia (Foto De Tommaso)

AOSTA — Emanuele Modica, 47 anni, di Palermo, pittore, ha messo la sua tenda nella piazzetta della Porta Pretoria di Aosta e qui espone i suoi quadri: sono tutti messaggi contro la mafia, l'impegno artistico e civile che le distingue. Fino al 31 agosto incontrerà il pubblico «in un luogo che non desti imbarazzo».

Spiega infatti Modica: «La tenda, che ho creato io, è un mezzo di comunicazione immediato. Voglio andare incontro alla gente, dialogare con tutti nella maniera più semplice e genuina perché desidero che il pubblico recepisca questo messaggio».

C'è un quadro che Modica considera didattico, come i cartelloni dei vecchi cantastorie, si intitola: «L'occhio della mafia». Dipinto a olio con materiali di propria creazione, è la storia della mafia dagli inizi a oggi. Dice Modica: «Ma questa tela contiene anche i miei sentimenti, la mia rabbia repressa, la disperazione, il dolore, la paura, e la vita della mano assassina, che dopo il crimine si nasconde dietro la roccia».

Modica ha voluto esprimere anche la pietrificazione dell'uomo di fronte ai delitti mafiosi. Nel 1981 suo padre fu ucciso dall'onorata società: si chiamava Vincenzo e faceva il contadino. Da quel giorno il pittore ha smesso di fare il barista e ha cominciato la sua denuncia attraverso l'arte: «Potranno uccidermi, ma non distruggere ciò che ho imprresso nei quadri». In alcune città ha ricevuto avvertimenti, sconosciuti hanno vergato croci nere sulla sua tenda.

Se non fosse per quella storia del padre, per quel fare aperto verso tutti, ma anche schivo di pubblicità, si potrebbe pensare a un originale, per quanto crudele, mezzo per attirare su di sé l'attenzione del pubblico. Invece Modica indica il suo colore base: l'azzurro simbolo di libertà; come il cavallo (suo soggetto preferito) è il simbolo dell'umiltà e della povertà, ma anche della nobiltà d'un animale che aiutava i contadini nella loro fatica.

Da 15 anni Modica gira il mondo come un moderno cantastorie impegnato nella lotta contro il crimine organizzato. E nei suoi quadri traspare a volte l'ingenuità d'un artista ville: come nel dipingere la piovra grigiastra che uccide il cavallo azzurro, cioè il potere della mafia che sovrasta l'uomo.

s. l.

Iniziativa del Comitato contro gli inquinamenti

Il sacchetto ecologico distribuito ai turisti

AOSTA — Il Comitato per la lotta contro gli inquinamenti idrici in Valle d'Aosta (Cilva) ha cominciato ieri e prosegue oggi la giornata ecologica per invitare i turisti a non «sporcare» l'ambiente durante i week-end e i pic-nic.

Trenta persone (professionisti, studenti, operai) hanno iniziato a percorrere le vallate laterali, consegnado negli alberghi i sacchetti «ecologici» con scritte che invitano a non lasciare i rifiuti su prati e nei boschi dove si va a pranzare al sacco durante le gite.

Gli albergatori sono invitati a spiegare ai propri clienti la funzione del sacchetto: è un contenitore della colazione, quindi dei rifiuti (carta, scatole, avanzi di cibo, bicchieri di plastica).

La difesa delle acque comincia con la salvaguardia del suolo: infatti, un punto con immondizie abbandonate lascia penetrare le acque dilavanti nel sottosuolo, rischiando di inquinare le falde delle sorgenti. Le stesse acque scorrenti, diventate inquinate perché trasportano i residui abbandonati da campeggiatori o turisti poco attenti, finiscono nei ruscelli quindi nei torrenti e contribuiscono all'inquinamento diretto delle acque con gravi conseguenze. L'iniziativa ha l'appoggio degli assessorati al Turismo e all'Agricoltura della Regione.

Sono quindicimila i sacchetti da distribuire, per cui le giornate ecologiche avranno un seguito tra sette giorni. In un primo tempo il Cilva si era organizzato per consegnare i sacchetti direttamente ai turisti che dall'autostrada entravano in Valle. Gli aderenti al Comitato dovevano appostarsi all'uscita dei caselli autostradali di Aosta, Châtillon, Verrès, Pont St. Martin; a ogni automobilista che arrivava doveva essere consegnato il sacchetto mentre pagava il pedaggio.

Tutto sembrava deciso quando è giunto il divieto della società che gestisce l'autostrada, motivo: il rischio di incidenti per chi offriva il sacchetto e la possibilità che l'iniziativa potesse ritardare il traffico.

Si svolge oggi ad Arnad la tradizionale «rencontre» tra valdostani

Un abbraccio tra gli emigrati e gli amici rimasti in patria

ARNAD — Dopo Montjovet tocca a Arnad essere testimone dell'abbraccio tra i valdostani e i loro fratelli lontani, ma non divisi: gli emigrati in Francia, Svizzera, in altri Paesi europei, presino in America.

La nona «Rencontre» resta in Bassa Valle, si sposta soltanto di qualche chilometro verso Pont-St-Martin. Arnad (1300 abitanti, 649 maschi e 657 donne) conserva i segni d'una vita che risale al primo secolo avanti Cristo e ha alle spalle una florida attività contadina ora in ripresa, dopo che i tanti esperimenti industriali si sono ridotti a una cocente illusione e a cassa integrazione reale.

Culturalmente il paese non è fermo; nella compagnia teatrale «Dou Beufet» sono raccolti giovani del posto che difendono tradizione e lingua, sempre pronti a sollevare nelle loro «pièces» problemi locali e della Valle.

Oggi a Arnad gli emigrati saranno almeno 1500. Dalla Svizzera è arrivato un grande capannone che è stato mentato in località «La keya». La il presidente della giunta Augusto Rollandin parlerà ai valdostani

Ha detto il presidente: «Il problema essenziale resta il rapporto tra la Regione e gli emigrati. Sono loro la nostra principale immagine all'estero, qui noi dobbiamo cercare di prepararpli un eventuale rientro dignitoso e assicurarpli di avere ancora una casa in un paese pronto a accoglierli, come se mai fossero partiti».

Rollandin ha poi aggiunto: «Sono i nostri emigrati che possono inoltre aiutarci a mantenere vivo il paese, continuando a parlarlo anche al di fuori dei confini regionali». Viene alla mente un esempio. Fra gli emigrati c'è anche un valdostano che vive a New York: si chiama Oscar Berthod, uno dei principali protagonisti della «Rencontre». Sua madre, in tanti anni trascorsi negli Stati Uniti, non ha mai imparato l'inglese; continua a esprimersi in patois e in francese.

Agli emigrati riuniti a Arnad ha inviato un messaggio anche il presidente del Consiglio regionale, Gianni Bondaz, che ha voluto ricordare l'opera svolta dall'abate Auguste Petigat, scomparso 26 anni or sono, che dedicò la sua esistenza nella difesa della causa dei valdostani all'estero.

Scrive Bondaz: «Il vostro attaccamento alla Valle d'Aosta è ammirevole e senza fine. Non può morire nonostante le frontiere, nonostante che molti giovani abbiano stato le montagne del loro avi soltanto grazie a questa festa d'estate. Che i giovani vivano lontano dalla loro terra non ha grande importanza se essi sanno conservare, come dimostrano, quell'esprit valdôtain che ogni anno si manifesta in questa cerimonia».

Oggi la «Rencontre» avrà come contorno uno spettacolo teatrale del «Beufet d'Arnad», l'esibizione dei «Trouveurs d'Aymavilles», del gruppo «Tradiltona valdôtaines» e del balletto «Rodzo et Ner». Sono inoltre allestite tre mostre iconografiche: «L'école valdôtaine d'autrefois», «Le carnaval de la Combe Froide», «Les Ramoneurs de la Vallée d'Aoste».

Domani in Regione, alle 10, si svolgerà l'abituale tavola rotonda tra gli amministratori e i rappresentanti delle società degli emigrati valdostani all'estero. Fra i punti all'ordine del giorno vi sono la vicenda del casinò di St-Vincent con tutte le sue implicazioni e la proposta di creare una commissione consultiva regionale dell'emigrazione, avanzata dal presidente dell'union valdôtaine di Ginevra, Livio Bredy.

d. cr.

Una mostra a Cervinia

CERVINIA — Il pittore Renato Zanetti, di Pont-Saint-Martin, espone le sue opere (olio su tela) sino a Ferragosto nei locali dell'albergo «Hermitage» di Cervinia.

La «personale» dell'artista valdostano è intitolata «Nuove prospettive della Valle d'Aosta».

Si tratta di prospettive pittoriche in cui Renato Zanetti ripropone scorci di frazioni montane, case civili e rurali che caratterizzano il paesaggio architettonico della Valle.

La tenica usata è molto raffinata: l'artista usa la tecnica «a olio» con particolare cura e ricercatezza. La mostra è aperta ogni giorno dalle 16 alle 22.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: La congiura degli innocenti, regia di Alfred Hitchcock, con S. McLaine, J. Forsythe, E. Gwenn (Usa, 1955) — Quattro persone fanno a gara per nascondere il cadavere di un uomo di cui credono di essere gli assassini. Un giallo venato di sottile umorismo.

GIACOSA: Tuareg, regia di Enzo G. Castellari, con M. Hamon, R. Brown, P. Malco (Italie-Spagna 1984) — Capo tuareg cerca la vendetta per lavare l'offesa fatta alla sua ospitalità: film avventuroso con implicazioni psicologiche.

ITALIA: chiuso per ferie.

LUX: film a luce rossa. Viet. min. 18.

SPLENDOR: chiuso per ferie.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: L'impero colpisce ancora, regia di Irvin Kershner, con H. Hamill, H. Ford, C. Fisher (Usa, 1979) — Secondo episodio della saga di «Guerre stellari». Luke apprende che Darth Vader è suo padre.

COGNE

GRAN PARADISO: Una poltrona per due, regia di John Landis, con D. Aykroyd, E. Murphy (Usa 1983) — Giovane finanziere americano rovinato per scommessa dai soci si vendica con l'aiuto di un ladruncolo di colore: buoni gli attori, un po' meno la storia.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Due come noi, regia di John Herzfeld, con J. Travolta, O. Newton-John (Usa 1983) — Angeli sulla Terra alla ricerca di due persone che si amino disinteressatamente: favola banalotta.

VERRES

IDEAL: Ufficiale e gentiluomo, regia di Taylor Hackford, con R. Gere, D. Winger, L. Gossel jr. (Usa, 1982) — Giovane abbandonato trova amore e dignità civile attraverso la dura disciplina di un'accademia militare: morale da fotoromanzo, buoni gli interpreti e la regia.

SOCCORSO ACI

(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Sede di Aosta, Région Amérique tel. (0165) 765.027.

Brusson: S. S. 506, tel. (0125) 300.158.

RADIO E TV

RAITRE

19,10 Tg 3 Regionale

RADIO VALLE D'AOSTA

7,30 Buongiorno
7,35 Il lunario
7,40 Notizie flash
8 — La voce delle stelle
8,10 Le perle classiche
9 — Polvere di stelle
10 — Incontri amichevoli
10,30 Il nostro patois
12 — Buon appetito con noi
13 — Mailboro
14 — A tutta musica
18 — Folk calabrese
19 — Musicalmente insieme
19,30 Musica italiana dedicata a lei
20 — Notturno Centouno

ANTENNE 2

12,15 Les voyageurs de l'histoire
12,45 Antenne 2 midi
13,30 Magiquement vôtre
14,15 Les mystères de l'Ouest
15,05 Dessin animé
15,20 Si on chantait
16,15 Les amours des années grises
17,20 Les dames de la cole
18,50 Stade 2
19,55 Téléchat
20,35 La chasse aux trésor
21,35 Jeux olympiques à Los Angeles
23 — Edition de la nuit
23,20 Bonsoir les clips
24 — Randy Newman
1 — Jeux Olympiques à Los Angeles

TV SUISSE ROMANDE

9,30 Jeux Olympiques
16,20 Joséphine ou la Comédie des Ambitions
17,50 Regards
18,20 Studio 4
19,30 Téléjournal
20 — Le bateau pour Lipala
21,30 Jeux Olympiques
23 — Téléjournal
23,15 Jeux Olympiques

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

Scomparsi da martedì 7 agosto

Padre e figlio sono dispersi

CERVINIA — Due tedeschi, padre e figlio, sono scomparsi lungo la «Traversata dei camosci», sul gruppo del Rosa. E' da martedì 7 agosto che non si hanno più loro notizie. Non hanno dato esito le ricerche finora effettuate. Air Zermatt ha esplorato la zona più volte, ma mezzo metro di neve caduta in quota nei giorni scorsi non ha consentito di trovare alcuna traccia.

Udo Sprengel, 43 anni, col figlio Rudiger, 17 anni, avevano lasciato martedì mattina Macugnaga, diretti al rifugio Eugenio Sella (3150 metri), sotto il Colle Neuss Weisstor. Raggiunto il passo di Monte Moro (2868 metri), hanno intrapreso la «Traversata dei camosci», un'alta via che porta sino al rifugio Eugenio Sella in circa quattro ore di marcia.

Il rifugio è un punto d'appoggio per numerose scalate alle vicine Cime di Jazzi (3204), Neuen Weisstor (3630), Strahlhorn (4190) e le Cime di Boffet occidentale (3568) e orientale (3478). E' una traversata che non è troppo difficile in condizioni di bel tempo, lo diventa in condizioni non ottimali, come nei giorni scorsi con neve e freddo improvvisi.

Difficile stabilire che cosa possa essere accaduto ai due alpinisti lungo la traversata, se abbiano o no raggiunto il rifugio o se si siano avventurati in una delle numerose ascensioni possibili nella zona.

L'unico fatto certo è che vi sono poche possibilità di trovarli ancora in vita.

l. c.

IM-ES s.p.A. GLAMOX
REGIONE AMERICA
S.S. 26 N. 103 - QUART
Tel. 0165 765.000

- Il più vasto assortimento di materiale elettrico ed elettrodomestici
- Progetti e forniture per impianti di illuminazione uffici - capannoni - campi sportivi - giardini e stradali
- Progetti e forniture di impianti per riscaldamento elettrico di abitazioni - officine - capannoni - palestre e chiese

SOME RIGHTS RESERVED